

Claudia Santoni

Scelte e percorsi dei giovani tra scuola, lavoro, famiglia e genere



Sociologia

FrancoAngeli



Provincia
di Macerata

Assessorato alle Pari Opportunità



COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Claudia Santoni

Scelte e percorsi dei giovani tra scuola, lavoro, famiglia e genere



Sociologia

FrancoAngeli

Il presente volume nasce da uno studio promosso dalla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Macerata in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità ed è stato finanziato dalla Provincia di Macerata.

Si ringrazia per la realizzazione dello studio le componenti la Commissione Pari Opportunità che hanno svolto l'attività di distribuzione e rilevazione dei questionari nelle scuole indagate.

Si ringraziano inoltre tutte le scuole superiori di primo e secondo grado della provincia che hanno partecipato all'indagine e così contribuito alla sua realizzazione. Un grazie particolare alle studentesse e agli studenti.

Ha collaborato alla predisposizione del volume la dottoressa Irene Calcaterra in qualità di responsabile della parte statistica dell'indagine.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;

Indice

Presentazione	pag. 11
Premessa. Le “pari innovative” vanno a scuola, di fronte a studentesse, studenti e insegnanti , di <i>Ninfa Contigiani</i>	» 13
Prefazione. Il sapere femminile da una generazione all’altra , di <i>Cornelia Lanzani</i>	» 17
Introduzione	» 19
Parte prima. L’istruzione superiore di secondo grado	» 21
1. Le caratteristiche strutturali del campione	» 21
2. L’istruzione scolastica superiore: motivazioni e aspettative nella scelta	» 25
3. L’impegno nello studio e gli interessi individuali	» 32
4. Le intenzioni future tra studio e lavoro: aspettative, rappresentazioni, esperienze	» 41
5. In famiglia: modelli culturali e risorse materiali	» 52
Parte seconda. L’istruzione superiore di primo grado	» 67
1. Le caratteristiche strutturali del campione	» 67
2. La scuola secondaria di primo grado tra trasmissione dei saperi e finalità di socializzazione	» 71
3. Le amicizie e gli interessi: il ruolo delle reti relazionali informali	» 81
4. Le aspettative dopo la scuola dell’obbligo	» 85
5. In famiglia: modelli culturali e risorse materiali	» 90

Parte terza. La questione del genere	pag. 100
1. Adolescenza e costruzione delle identità di genere	» 100
2. I ruoli maschili e femminili tra visioni stereotipate e nuove percezioni	» 102
Parte quarta. Il disegno degli esperimenti, di Irene Calcaterra	» 117
1. Introduzione	» 117
2. Struttura e obiettivi dell'indagine	» 118
3. Il piano di campionamento	» 119
4. La numerosità campionaria	» 123
5. Lo strumento tecnico di rilevazione: il questionario	» 125
6. L'elaborazione dei dati	» 126
6.1. Analisi descrittive univariate	» 129
6.2. Analisi descrittive bivariate	» 129
Indice delle tavole statistiche e dei grafici	» 131
Le scuole coinvolte nella rilevazione	» 132
Allegato A1. Questionario somministrato agli studenti delle scuole secondarie superiori	» 136
Allegato A2. Questionario somministrato agli studenti delle scuole secondarie inferiori	» 146
Bibliografia	» 155

Una parte del mio mestiere consisteva nel persuadere i miei studenti più abbandonati a loro stessi che la gentilezza più del ceffone invita alla riflessione, che la vita in comunità ha delle regole, che il giorno e l'ora della consegna di un compito non sono negoziabili [...] che questo, che quello ma che mai e poi mai né i miei colleghi né io li avremmo abbandonati in mezzo al guado.

Daniel Pennac

*Dedicato a Luciana Biagini, insegnante, che
è stata componente della Commissione Pari
Opportunità della Provincia di Macerata e ha
contribuito all'ideazione del presente lavoro.*

Presentazione

La Provincia di Macerata, con la nomina di una Commissione per le Pari Opportunità, promuove interventi e azioni mirati al riconoscimento sostanziale dei diritti delle donne, e in genere di ognuno, nel contesto locale. Ciò nella convinzione che queste politiche mirate al riconoscimento, siano di effettivo stimolo allo sviluppo civile del territorio. Per questo mi è sembrata estremamente interessante l'idea della Commissione di sottoporre un questionario agli studenti delle nostre scuole superiori per valutare quanto delle conquiste delle donne ottenute sino a ora nella famiglia, nella società e nella politica sia conosciuto e condiviso. Condivisione intesa come cultura, finalizzata al superamento dei ruoli prefissati e come pratica del rispetto della persona a partire dalla valorizzazione delle differenze e dalla costruzione di una nuova solidarietà.

Questa ricerca risulta essere un modello rappresentativo per promuovere, sostenere e dare visibilità alla presenza femminile in ogni ambito e a ogni livello, con la prospettiva di sviluppare confronto e scambio di buone pratiche, sia sui temi della Commissione Pari Opportunità, sia sui valori vicini all'universo femminile.

La Provincia di Macerata ringrazia la Commissione Pari Opportunità per questo Suo originale contributo.

Il Presidente della Provincia di Macerata

Certa dell'interesse che questo testo susciterà, l'occasione è gradita per rivolgere i miei personali complimenti, garbati e sinceri, alle componenti della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Macerata per il lavoro svolto, complesso e saturo di obiettivi, nonché imprescindibile leva psicologica.

Il Vostro operato rappresenta indubbiamente un amo gettato e un ponte di comunicazione utile a instaurare rapporti di amicizia e collaborazione.

Assessore alle Pari Opportunità
Maria Grazia Vignati

Premessa.

*Le “pari innovative” vanno a scuola,
di fronte a studentesse, studenti e insegnanti*

Con questa breve nota mi propongo di accennare la storia di un'esperienza collettiva di dimensioni relative, ma assai formativa. Mi riservo, però, la libertà di seguire il filo di un racconto soggettivo, cercando di comunicare lo sforzo e il risultato emozionale di un incontro previsto, eppure in qualche modo inaspettato, che in modi diversi ha segnato tutte coloro che vi hanno partecipato. Si tratta della realizzazione di un progetto ideato dalla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Macerata, nel cui seno ha lavorato un gruppo dedicato ai rapporti con il mondo della scuola. Più in particolare, si tratta dell'indagine conoscitiva che la Commissione ha realizzato nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado della Provincia di Macerata e che ha in questa pubblicazione un suo primo risultato. Le Componenti, sin dalla loro costituzione, si sono definite con l'ambizioso nome de “Le pari innovative” e da qui viene il titolo di queste poche righe.

In effetti, con una certa dose di innovatività, circa tre anni fa, l'atteggiamento che ci mosse fu quello di chi non voleva dare nulla per scontato per ripartire dai “fondamentali”. Per questo nell'ottica di un confronto serio e disincantato sulle tematiche delle “pari opportunità” da cercare con le nuove generazioni l'idea fu subito di relazionarci con le scuole. Partendo dalle constatazioni di ognuna, tutte fummo sostanzialmente d'accordo sulla vistosa perdita della “consapevolezza di genere” delle generazioni figlie degli anni Ottanta. Da questa unanime considerazione scaturì la voglia di conoscere più da vicino quelle ragazze e quei ragazzi, raggiungendoli noi in uno dei loro ambienti “natural”, quello scolastico, senza pretendere che dovessero loro avvicinarsi a noi. Non fu una decisione immediata e irriflessa perché, come è possibile immaginare, per chi dedicava tempo ed energie a spronare le pari opportunità tra soggetti diversi (e in particolare tra i due generi) ammettere che rilevanti fette della società non ritenessero queste tematiche essenziali, o addirittura ne sapessero poco o nulla, ci lasciò una cattiva sensazione in bocca, un retrogusto di amarognolo che stava tra il sa-

pore dell'inutilità e quello della sconfitta. Di fronte a ciò, sentirsi "pari e innovative" richiese un piccolo scatto d'orgoglio che con coraggio puntasse a mettere "le mani nella pasta". Ancora una volta.

Così andò. Ci pensammo un po' su e cominciammo a tracciare le linee del nostro agire, pragmatiche e utopiste insieme, come le donne sanno essere: da dove cominciare? Da quale età cercare di cogliere i segni (o l'assenza) di una cultura delle pari opportunità tra i generi? Insomma, da quali scuole? e prima ancora come coinvolgere coloro che volevamo conoscere meglio (o forse conoscere davvero) e a cui speravamo di poter raccontare dei nostri pensieri, delle nostre riflessioni per agganciare la loro curiosità e le loro idee? Una prima risposta venne quasi da sé. Fu chiaro immediatamente che per non perdere nulla a livello emotivo (e assicurarsi al contempo il risultato) non ci si poteva affidare a terzi, né burocratizzare il progetto: dovevamo muoverci in prima persona, cioè andare noi componenti nelle scuole e parlare direttamente con le studentesse e gli studenti. Portare alle ragazze e ai ragazzi la nostra voce di "volontarie" avrebbe forse rafforzato la nostra credibilità e stimolato il loro interesse ad argomenti che altrimenti correvano il rischio di sembrare lontani e astratti. Tuttavia, dall'altro punto di vista, come conservare, dare un senso, una direzione agli stimoli che sarebbero venuti a noi da questo confronto? Come leggere e interpretare, al di là dell'esperienza individuale, le voci dei ragazzi? Serviva un metodo che mettesse ordine nel nostro spontaneismo.

Così, si venne definendo il progetto nella sua complessità: l'idea di confrontarsi con gli studenti sulla base di un questionario, il processo di definizione del questionario stesso con il contributo di una competenza specifica, la scelta e la differenziazione delle domande per tematiche legate ai destinatari della scuola media o a quelli degli istituti superiori.

Detto, fatto. In due anni scolastici siamo entrate nelle scuole della provincia, abbiamo incontrato numerosi studenti, abbiamo somministrato i questionari e al termine della loro compilazione, raccontato, domandato, provocato e interloquuto con un campione notevole delle nuove generazioni, per lo più italiani ma in certa misura anche figli di immigrati.

Per coloro che tra noi l'hanno avuto, questo contatto è stato emozionante, come ci siamo rivelate nei nostri incontri successivi. A volte è stato un contatto sorprendente, a volte deludente e sconsolante, va detto, senza retorica. Comunque, un rapporto sempre illuminante, nonostante una certa difficoltà a instaurare una relazione comunicativa tra generazioni anagraficamente non lontanissime (trenta-sessantenni noi, quattordici-diciassetenni loro) ma distanti anni luce per i mondi soggettivi abitati. L'impatto con i contenuti delle discussioni che sono seguite alla compilazione dei questio-

nari ci ha messe alla prova, confermando, spesso, i nostri timori sulla perdita della memoria delle conquiste civili delle donne e sul persistere di mentalità di lunghissima durata a ostacolare il pieno riconoscimento della dignità femminile.

La scuola come luogo del formarsi e snodarsi di tutti questi pensieri, sentimenti ed emozioni non è stato certo indifferente. Per stare nel contesto geografico di questo volume, viene subito alla mente che proprio dalle Marche, e da una località non troppo lontana da Macerata, poco più di un centinaio di anni fa le c. d. “maestrine di Senigallia” si mossero con determinazione e speranza a chiedere l’iscrizione alle liste elettorali al fine di poter esprimere anche loro, antesignane donne e lavoratrici, un voto (in quel caso amministrativo) che lo Statuto albertino non escludeva esplicitamente. In fondo, in Occidente, il lungo cammino delle donne verso la parità dei diritti ha avuto nel lavoro extra domestico e nella possibilità dell’istruzione pubblica i suoi momenti fondanti ed epocali. Le maestre di allora furono le prime donne lavoratrici ad avere l’ambizione di svincolarsi dagli angusti modelli domestici tradizionali per guadagnarsi – non senza fatica e ostilità – uno spazio pubblico che le facesse uscire finalmente alla luce del sole. Chiedere il diritto di voto, e con esso la piena cittadinanza, era la conseguenza naturale di una liberazione avviata. Quanto di tutto questo è passato agli alunni? Quanto vivace è, ancora oggi, l’esempio di allora? Il nostro ingresso, forse ingenuo, nella quotidianità della realtà scolastica odierna, purtroppo, ha tradito una certa stanchezza della spinta educativa del corpo docente (oramai misto) in particolar modo proprio di quella maggioranza femminile le cui aspirazioni ideali sembrano segnare il passo. Ciò, forse sulla scia di un cammino emancipatore che si è ripetutamente interrotto.

Questa scoperta, però, ha reso chiarissima la necessità del lavoro da fare. La nostra società ha bisogno di riannodare il filo d’Arianna che potrebbe condurre il genere femminile finalmente fuori da un percorso di emancipazione labirintico e mai completato. Inoltre, proprio la realtà scolastica ci ha segnalato l’itinerario delle “pari opportunità” come un prato da curare continuamente (senza illusioni sull’assenza di possibili *revirements*) partendo certo dalla prospettiva di genere, ma sapendo guardare alle mille altre possibilità di esclusione/inclusione che le infinite diversità umane sempre presentano. Ce l’ha reso molto chiaro l’attenzione speciale che ci hanno dedicato le studentesse e gli studenti di origini non italiane. Il loro desiderio di una “vita buona” ci ha ricordato che i nostri diritti, le nostre acquisizioni – di donne e di uomini, ossia di persone – non sono mai né scontati né consolidati e rischiano di volta in volta di consumarsi fino a perdersi del tutto

dietro una distrazione, come una maglia “lasciata” che nel lavoro fatto ai ferri riduce il pullover in qualcosa che perde le sue sembianze in un attimo.

Ninfa Contigiani
Coordinatrice Gruppo Scuola

Il “Gruppo Scuola” della Commissione è composto da: Angelica Bravi, Anna Carelli, Elisa Cingolani, Cornelia Lanzani, Alfreda Merelli, M. Letizia Papiri, Lucia Pistelli, Paola Senesi.

Prefazione.

Il sapere femminile da una generazione all'altra

La Commissione Provinciale per le Pari Opportunità della Provincia di Macerata, presenta con orgoglio i risultati di questa ricerca fatta nelle scuole della Provincia al fine di conoscere dei dati sulla percezione che le giovani generazioni hanno sulla questione delle pari opportunità tra uomo e donna e soprattutto per sensibilizzare le giovani a continuare l'impegno per raggiungere questa meta.

Le donne infatti, da oltre sessant'anni, hanno il diritto a essere elettrici passive e attive, ma le percentuali delle donne elette nei vari gradi della politica, sono sconcertanti, come pure la loro presenza nei ruoli direzionali: nell'industria, nella finanza, nel mondo dell'istruzione e della cultura.

La loro assenza comporta necessariamente un'univoca visione del mondo, dei problemi e delle loro soluzioni annullando una ricchezza che la partecipazione paritaria uomo-donna potrebbe apportare.

Sembra inoltre che ogni generazione di donne che si impegna per la propria piena partecipazione, compia uno sforzo non accolto dalle generazioni che seguono, vanificando il lavoro fin lì svolto.

Anche per contrastare questa situazione, abbiamo svolto questo lavoro nelle scuole facendo incontrare donne adulte con ragazze e ragazzi minorenni.

Da una parte l'impegno e la testimonianza delle donne della Commissione e dall'altra la perplessità, l'incredulità e in parte la determinazione delle giovani studentesse, si sono incontrati per contribuire a tramandare questo messaggio e questo desiderio di parità nella nostra società.

Con la presentazione di questo volume nelle scuole che si erano rese disponibili a compilare i questionari dell'indagine, vorremmo consegnare il testimone alle nuove generazioni, augurandoci che il loro impegno, la loro grinta e la loro determinazione li porti a dei risultati migliori di quanto sia stata fatto sinora, per una parità fra i due generi nei luoghi

decisionali, con il risultato di un mondo più civile, più giusto, più partecipato e in definitiva più bello!

Cornelia Lanzani
Presidente Commissione Pari Opportunità

La Commissione è composta da: Lucia Pistelli (vice-presidente), Angelica Bravi, Anna Carelli, Elisa Cingolani, Ninfa Contigiani, Daniela D'Ascanio, Maria Teresa Laserra, Maria Grazia Lettina, Maddalena Manca, Alfreda Merelli, Maria Grazia Papiri, Ivana Properzi, Paola Senesi, Tiziana Tombesi.

Introduzione

In una società che continua a presentare molteplici forme di differenziazione sociale e culturale si discute e riflette molto sull'identità giovanile, in particolare rispetto a come si caratterizzano oggi i momenti di passaggio all'adulthood. La costruzione dell'identità avviene attraverso la mobilitazione di risorse che sono insieme di appartenenza e di distacco, di riconoscimento e di separazione. I luoghi della crescita, che sono anche quelli in cui agiscono i meccanismi della socializzazione, sono nel tempo cambiati mutando per regole, proposte educative e stili di autorità. La famiglia, la scuola, il lavoro sono contesti in cui si sviluppano azioni, modelli societari, scelte formative e professionali, rappresentazioni della differenza e dell'identità, vincoli e norme che agiscono condizionando i corsi di vita individuali.

Quale rapporto instaurano i giovani con i principali adulti di riferimento nel processo di crescita? Che cosa pensano dei percorsi sia formativi che lavorativi che dovranno in prospettiva affrontare? Quali comportamenti attuano a scuola, nel gruppo dei pari, in famiglia? Questi interrogativi sono alla base di un progetto di ricerca che ha coinvolto, tra maggio 2007 e maggio 2008, più di duemila studenti delle scuole medie superiori e inferiori della Provincia di Macerata: un campione ampio e articolato che ha consentito di rappresentare anche il periodo della preadolescenza, fase sempre più cruciale per la formazione dell'identità e dell'immagine di sé.

La rilevazione è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato finalizzato a comprendere in che modo e sulla base di quali considerazioni vengano compiute dai giovani le opzioni di crescita, sia scolastiche che lavorative. Inoltre, la ricerca ha permesso per la prima volta l'attuazione a livello territoriale e su di un campione di vaste dimensioni di uno studio mirato a cogliere le interdipendenze tra istruzione, lavoro, famiglia e genere.

Come la letteratura di riferimento suggerisce, e come diverse indagini in Italia hanno evidenziato, all'interno di un sistema scolastico-formativo